

IL LABOUR DAY

In Europa oltre 18 milioni di disoccupati Tasso all'11%

Cresce la disoccupazione nell'Unione europea: i dati diffusi ieri da Eurostat, l'ufficio statistico comunitario, parlano di un 11% in febbraio, lo 0,1% in più rispetto a gennaio e dicembre (10,9%) e lo 0,2 rispetto al febbraio '95. Tradotto in persone, vuol dire 18,3 milioni di disoccupati.

L'incremento, avverte la Comunità, riguarda soprattutto gli uomini, la maggior parte in Germania: alla fine dell'anno scorso il tasso di disoccupazione tedesca era dell'8,6%, mentre questo febbraio si registra un 9% netto, mentre il tasso di disoccupazione femminile tedesco rimane al 9,9%.

Il tasso di disoccupazione più alto (22,6%) continua comunque ad essere in Spagna, il più basso in Lussemburgo (3%). I dati italiani di febbraio, insieme a quelli greci, austriaci e danesi, non sono disponibili. L'ultimo dato italiano riportato dalla comunità è di gennaio: disoccupazione totale al 12,4%, 9,3 per gli uomini e 17,4 per le donne. Sotto i 25 anni, sempre a gennaio: 34,9% totale, uomini 30,1, donne 40,7. Sopra i 25: uomini 6,4, donne 12,6. In Italia, quindi, con tutta evidenza, è la disoccupazione a donna.

MILANO. Ci sono tutti nella sala al primo piano dell'hotel Michelangelo. Dal direttore centrale di Assolombarda, Paolo Pasini al segretario regionale della Cgil, Mario Agostinelli. Dal presidente degli industriali brianzoli, Giulio Fumagalli al segretario regionale della Confesercenti, Gianbruno Barbieri. Dal leader lombardo della Confartigianato, Bonetti a quello della Cna, Zanetti; dai rappresentanti dell'Assocredito e dell'Associazione della piccola industria a quelli del mondo della cooperazione. E a tutti i rappresentanti dell'Ulivo - con il numero due, Walter Veltroni, ci sono i professori (e candidati) Michele Salvati e Pippo Ranci - parlano la stessa lingua. Su lavoro, fisco, occupazione, concertazione, sviluppo, formazione, innovazione tecnologica. A tutti, senza demagogia, propongono il medesimo obiettivo. Costruire insieme un patto comune per il lavoro.

Altro stile, e altra sostanza, rispetto all'«adescamento selettivo» della destra, per usare un'immagine di Ranci. «In questa campagna elettorale all'insegna della divisione - sottolinea Veltroni - il Polo è andato da ciascuno a dire quello che magari l'uditorio preferiva sentire». Salvo ovviamente, come è successo sul fisco, contraddirsi al mutar della platea. «Noi invece - continua - abbiamo discusso con tutti perché la nostra idea è quella di unire il paese, le forze produttive, per creare nuovo lavoro». Già. «Li vogliamo riunire, i lavoratori italiani, non metterli uno contro l'altro». Tutti. Dipendenti e autonomi. «Perché se si fa la rivolta delle categorie il paese finisce in ginocchio». E dopo il successo dell'incontro del Michelangelo, il numero due dell'Ulivo pensa che la strada sia percorribile. Perché, dice al termine dell'incontro, «oggi abbiamo fatto qui una cosa che credo mai nessuno era riuscito a fare, cioè riunire insieme tutti i rappresentanti di tutte le categorie».

«Allargare la concertazione»
Per far questo l'Ulivo - che oggi celebrerà nel resto d'Italia il suo *labour day* con tre grandi manifestazioni, a Castellammare (con Prodi e Veltroni), a Pontedera e a Gallipoli da dove, in collegamento via satellite con quattrocento piazze, interverrà il leader della Quercia, Massimo D'Alema - si impegna perché, d'ora in avanti, venga allargato il tavolo della concertazione, quello delle grandi decisioni economiche. Perché cioè, accanto alle istituzioni, alla Confindustria e



Walter Veltroni ieri durante l'incontro con i lavoratori dell'Italtel di Castelletto, vicino Milano

Antonio Calanni/Ap

L'Ulivo: patto per il lavoro

Oggi 400 piazze d'Italia collegate via satellite

«Oggi abbiamo fatto una cosa che nessuno era mai riuscito a fare: riunire tutti insieme i rappresentanti di tutte le categorie e discutere con loro della necessità di un patto comune per il lavoro». È soddisfatto, Veltroni, dopo gli incontri di ieri a Milano nell'ambito del «labour day»: gli appuntamenti c'erano tutti, Assolombarda e sindacati, Api, Cna e Confesercenti. Oggi focca a D'Alema che via satellite raggiungerà ben 400 piazze. Prodi e Veltroni a Napoli.

ANGELO FACCHINETTO

al sindacato dei lavoratori dipendenti ci siano anche i rappresentanti della piccola e media impresa («che va sostenuta, soprattutto al Sud»), degli artigiani e dei commercianti, degli agricoltori e delle cooperative. Soggetti che finora erano chiamati soltanto a «condividere» le scelte altrui. Un sistema che non funziona più visto che, a

contil fatti, sono proprio loro a contribuire per l'80 per cento al prodotto interno lordo.

Un discorso, questo - ripreso dal versante sindacale poche ore dopo alla Camera del lavoro di Milano, dove il leader della Cgil Sergio Cofferati, si è incontrato (ed era la prima volta) con i rappresentanti di tutte le organizzazioni

artigiane della Lombardia - che la platea sembra apprezzare.

Ma il *labour day* milanese non è solo il confronto del Michelangelo. Una volta in macchina e i camici bianchi prendono il posto delle grigie. Perché non si costruisce un patto per il lavoro senza i lavoratori. Veltroni è all'Italtel di Castelletto. Anzi, alla Telsi, la società nata a inizio anno dalla fusione tra Italtel e Siemens che, come primo atto, ha dichiarato - per il quadriennio '96-'98 - 4.500 esuberi.

I dolci dell'Italtel

Nei quattro stabilimenti di milanesi (in tutto poco meno di 8 mila dipendenti), i posti a rischio sono più di mille. È proprio la prossima settimana, il 17, spiegano Luca Chiesa e Carlo Tassi, della Rsu - inizierà tra le parti il confronto decisivo. Con un obiettivo, per il sindacato: difendere,

insieme al ruolo dell'azienda nell'ambito delle telecomunicazioni, i posti di lavoro. Attraverso una riduzione d'orario, da trentasette e mezzo a trentacinque ore settimanali.

Al «laghetto della mensa» i lavoratori aspettano il numero due dell'Ulivo. E nonostante le preoccupazioni per il futuro, l'atmosfera è di festa. Con foto-ricordo, autografi, torte fatte in casa - tante, un tavolo pieno - e comizio (davanti a tre-quattrocento persone). Comizio doppio, anzi. Perché i turni sono due. E Veltroni non si fa pregare. Parla di patto per il lavoro e di divisioni nel Polo («dalla giustizia alle telenovelas»), di innovazione tecnologica, di formazione e di stato sociale. Di ricerca e di politica industriale. «È la nostra speranza», dice una lavoratrice dando di gomito a una collega.

Altro clima all'Alfa di Arese. Veltroni ci arriva proprio il giorno in cui

Otto proposte di Livia Turco

Lavorare e far la mamma: ecco la «pretesa» delle donne italiane

ROMA. «La Repubblica italiana "fondata sui pannolini", di cui ha parlato il Giornale di Feltri, spende per la maternità solo lo 0,5% dell'insieme delle spese sociali, e i versamenti contributivi all'Inps sono pari a 2.900 miliardi l'anno, a fronte di pagamenti per le indennità di soli 1.500 miliardi: lo ha detto la parlamentare piadessina Livia Turco nel corso di un'affollata assemblea di lavoratori e lavoratrici di Collegno ai quali ha presentato ieri un programma in otto punti «da attuare subito» per armonizzare il tempo di lavoro e la maternità. Poter lavorare e poter avere figli, ha aggiunto Turco, è «la pretesa» delle donne italiane.

Quindi il ministero del Lavoro, secondo la deputata progressista, dovrebbe anzitutto compiere in tempi brevi «una verifica approfondita dell'applicazione della legge 1204 sulla tutela della lavoratrice madre e predisporre una relazione al Parlamento»: un monitoraggio utile per affrontare e risolvere i casi fin troppo frequenti di discriminazione.

In cima alla «lista», poi, sta l'estensione dell'indennità di maternità, calcolata sulla base del reddito individuale, a tutte le donne, «a prescindere dalla loro collocazione lavorativa»: anche le casalinghe, le lavoratrici a domicilio o impegnate in lavori stagionali o saltuari, le donne impegnate nelle nuove professioni, devono poter vivere serenamente la maternità. Ma soprattutto il tempo di lavoro deve rispettare la maternità e ai tempi della famiglia. Per questo è utile estendere l'uso del part-time, purché liberamente scelto e reversibile, con misure di tutela per la pensione, la salute e la qualificazione professionale. In particolare, Turco propone la modifica della legge sul lavoro part-time per la riduzione degli oneri fissi sulle imprese; sgravi contributivi alle imprese che applicano l'orario ridotto; facilitazioni al lavoro part-time per famiglie con un solo genitore.

Le proposte prevedono inoltre congedi parentali o familiari ed «interruzione, fino a 3 anni, della propria carriera lavorativa «quando lo richiedano motivi familiari pesanti». Con un premio alle imprese che facilitino

l'armonizzazione tra la vita lavorativa e quella familiare (la deputata propone la creazione di un «fondo di flessibilità» di almeno 100 miliardi per le aziende che favoriscono le donne in maternità). La «reversibilità sociale», invece, dovrebbe permettere ai lavoratori di assicurare per la maternità un familiare disoccupato. Mentre l'istituto della «supplenza» permetterebbe di sostituire una lavoratrice in maternità con un lavoratore in cassa integrazione o in mobilità.

Ma come si fa ad assicurare il mantenimento di mansioni qualificate al rientro dalla maternità, visto che le «retrocessioni» di fatto sono all'ordine del giorno? Per esempio attraverso quello che Livia Turco definisce «bonus formativo», offrendo opportunità di aggiornamento anche attraverso l'applicazione della legge 125 sulle pari opportunità.

«Ancora, dice Turco, si tratta di tutelare, con sgravi contributivi e riconoscimento del diritto di assentarsi dal lavoro, la maternità di lavoratrici artigiane e autonome.

Tensione all'Alfa

Tutto fila liscio ma la senti la tensione. Qui, in quella che resta la più grossa fabbrica milanese, adesso si producono solo *Spider Coupé* e vecchie *164* senza mercato. In tutto un centinaio di vetture al giorno. La speranza è il nuovo motore sei cilindri. Ma da solo non basta.

Infine, il «pacchetto» di proposte affronta la prevenzione degli «aborti bianchi», attraverso la tutela della salute riproduttiva delle lavoratrici e l'introduzione di adeguate misure legislative e servizi sociali per la lavoratrici immigrate, le nuove cittadine di questo Paese.

Per l'ex premier francese l'Europa ha bisogno dell'Ulivo. «Al prossimo G7 vorrei vedere Prodi e Blair»

Rocard: «La destra non deve vincere»

MILANO. «Ti ricordi Michel?». Era una delicata canzone di Claudio Lolli degli anni Settanta, sulla nostalgia dell'infanzia perduta. Anche Michel Rocard, l'amico della gauche francese ricorda. Rammenta tutto, Michel: gli anni con Mitterrand, la crisi economica che investì il pianeta a partire dagli anni Settanta, l'offensiva della destra, il liberismo spietato di Reagan e della Thatcher.

La sfida della tecnologia

E ricorda anche un sogno lontano. «Un secolo e mezzo fa - dice - vedere la macchina che fa il lavoro dell'uomo era un sogno socialista. Dunque, anche se oggi la tecnologia crea disoccupati, occorre trovare una risposta, avere solo paura sarebbe stupido». Rocard, già premier francese con Francois Mitterrand e oggi europarlamentare socialista, è venuto ieri a trovare gli amici italiani dell'Ulivo. «Dovete vincere anche per noi, l'Europa ha bisogno che nel prossimo G7 ci sia un'Italia la cui parola abbia un peso contro la speculazione internazionale e l'instabilità monetaria».

Walter Veltroni, che insieme a Giovanni Bianchi faceva gli onori di casa in quella sala degli affreschi dell'Umanitaria familiare a milioni di telespettatori per «Milano Italia», ha rassicurato l'ospite. «Berlusconi a Strasburgo vorrebbe chiamarsi Forza Europa, ma data la politica del Polo al massimo potrebbe chiamarsi Forza Arcore! Sì, caro Rocard: io spero che al prossimo G7 ci siano due volti nuovi, Tony Blair e Romano Prodi».

Prima di Rocard tre testimonianze

Michel Rocard, l'ex premier socialista dell'era Mitterrand, ospite dell'Ulivo all'Umanitaria di Milano incoraggia il centro-sinistra: «Dovete vincere anche per noi, l'Europa ha bisogno che in Italia non vinca la destra. È una destra che non ha combattuto i gulag ma l'idea di uno Stato che metta regole al mercato». Veltroni ringrazia l'amico d'Olttralpe e dice: «Spero che al prossimo G7 ci siano due volti nuovi: Tany Blair e Romano Prodi».

ROBERTO CAROLLO

dai mondo del lavoro: un operaio della Filatura di Cividate (Valcamonica) ha parlato dell'accordo siglato nella sua azienda per le 32 ore con più occupati a parità di salario; un dipendente dell'Imperial, ora in casa integrazione, ha ricordato l'odissea della prima costruttrice italiana di tv a colori su brevetto Telefunken; un dipendente della Garzanti editore ha testimoniato sui 126 licenziamenti annunciati dopo anni di cassa integrazione e mobilità. Mentre Amedeo Giuliani, della Uil, per i sindacati ha spiegato che il sindacato in queste elezioni sarà indipendente, ma non indifferente. Quindi Giovanni Bianchi, presidente del Ppi, ha presentato Rocard strappando applausi e nsate nel pubblico: «Come vedete, Michel non è in video, ma è qui con noi in carne ed ossa, persino abbracciabile da Benigni!».

Rocard viene subito al dunque, non senza aver ricordato la sua amicizia di vecchia data con Achille Occhetto, Luigi Colajanni, Fiorella Ghilardotti, e la sua ammirazione per Massimo D'Alema. «Italia, Francia, Europa non vanno bene. Stiamo vi-

vedendo una fase di sconvolgimento della civiltà. Non sappiamo ancora dove approderemo e i tempi vagano con rapidità incredibile. Non più di venti-trent'anni fa c'era un grande incremento di redditi e la disoccupazione era scarsa. A partire dai primi anni Settanta tutto si frantumò, la crescita rallentò, la disoccupazione cresce. Oggi l'Europa ha 18 milioni di disoccupati, e la tecnologia non si limita a sostituire l'uomo nelle funzioni ripetitive, l'informatizzazione è nelle banche, negli uffici finanziari, può persino sostituire l'uomo nelle funzioni di concetto. Eppure, non possiamo limitarci ad avere paura».

«Ecco perché», spiega Rocard, «non è la destra che può affrontare il problema in termini moderni, giacché le forze del mercato non possono da sole attenuare il disagio e i conflitti sociali». «Non c'è più l'incubo della guerra fredda, ma ha vinto davvero la democrazia? Gli intellettuali del capitalismo hanno operato un grande scrocco in tutto il mondo non erano i gulag, le dittature, il comunismo autoritario il loro obiettivo, ma l'idea che lo Stato abbia un ruolo in



economia». Ecco dunque i lettrici della destra. «niente vincoli sul fisco, sulla previdenza, sui diritti sociali o sindacali. Era la filosofia di Reagan, di lady Thatcher: ebbene, quelle politiche hanno aggravato il divario fra poveri e ricchi ed elevato la violenza sociale».

«Le vostre elezioni dunque - dice Rocard - non sono un fenomeno locale o nazionale. Siamo tutti nella stessa barca e l'Italia riveste notevole interesse negli equilibri mondiali. Occorre mantenere un ruolo allo Stato, come regolatore e correttore delle disparità sociali, perché il mercato è crudele, è un moltiplicatore delle disparità, rende miopi, non ci

sussidi, copertura sociale, prepensionamenti la disoccupazione costa il 4% del prodotto interno lordo. Tutti lo sanno, ma nessuno a destra lavora per far calare la disoccupazione e dunque anche i costi economici. Dunque vedete bene che quella della destra del mercato che risolve tutto è solo una stonata».

«Vincete anche per noi»

Rocard conclude con un consiglio sulla campagna elettorale: «Voi siete qui perché volete vincere e allora parlate al bar, al ristorante, ai vicini di casa, ai cugini che l'ultima volta hanno votato per i conservatori». «Alions enfants!»

Oggi D'Alema parla a Gallipoli Prodi e Veltroni a Castellammare

Saranno oltre 400 i collegamenti via satellite con Gallipoli per la serata organizzata dal Pds nell'ambito del *Labour Day* promosso dall'Ulivo, incentrato su un'intervista a Massimo D'Alema di Maurizio Costanzo e su un'esibizione di Gigi Proietti. Megascrini saranno allestiti a piazza Campo de' Fiori a Roma e in molte città del Sud. Per le informazioni i numeri telefonici sono 0833-263709, 0833-263795, 0337-834986. Sarà una giornata con centinaia di iniziative. L'appuntamento centrale sarà a Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli, dove alle 18,30 i due leader dell'Ulivo, Romano Prodi e Walter Veltroni, il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, parteciperanno ad una manifestazione nella Villa comunale. A Roma, alle 9,30, al cinema Universal, via Bari 18, incontro pubblico con la partecipazione di Antonio Maccanico, Pierre Carniti, Cesare Salvi, Massimo Scaglia, Claudia Mancina. Interverrà il sindaco di Roma, Francesco Rutelli. A Pontedera, la città della Piaggio, manifestazione con Vannino Chiù, il segretario generale della Fiom, Claudio Sabatini, il segretario della Sinistra giovanile, Giulio Calvisi, il delegato Rsu, Domenico Contino, e i candidati Giovanni Brunale, Gonario Nieddu e Salvatore Senese.

APRILE '96

Reset

GADAMER: LEZIONE DI DIALOGO

UN MISE DI IDEE

ALL'ATTACCO DEI MODERATI DEL NULLA

LIBRO OMAGGIO:
«IL RAPPORTO DI LOS ANGELES»
SULLA VIOLENZA IN TV

DONZELLI EDITORE ROMA